

# Ateneo, le entrate diminuiscono

**I conti Unicas** Nel 2015 l'Università ha incassato 46,2 milioni di euro: il 14,8% in meno rispetto al 2010  
Negli ultimi cinque anni i fondi ministeriali sono calati del 7,1%. L'allarme del rettore: «Il sistema è sotto finanziato»

## L'ANALISI

ALBERTO SIMONE

■ L'anno scorso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ha incassato 46,2 milioni di euro. Tale somma è data dai contributi studenteschi (ovvero le tasse) ma anche e soprattutto dai trasferimenti statali per le borse di studio e dal Ffo, cioè il Fondo di Finanziamento Ordinario. Tradotto: i soldi che il Ministero dell'Istruzione eroga alle singole università. Ed è proprio questa voce a penalizzare, e non poco, l'Università di Cassino.

Voltandoci un attimo indietro notiamo come solo cinque anni fa, ovvero nel 2010, i conti erano nettamente migliori e le casse dell'ateneo erano tutt'altro che in sofferenza.

Rispetto all'attuale incasso annuo di 46,2 milioni di euro c'è stata una perdita del 14,8%. Ciò è stato dovuto sicuramente dal fatto che è calato il numero degli studenti e, di conseguenza, gli introiti delle tasse (nel 2010 gli iscritti erano

circa 12.000, oggi appena 8.000).

Ma la voce grossa (o meglio, piccola sarebbe il caso di dire, visto l'assottigliamento) la fa il Fondo di Finanziamento Ordinario che oggi per l'Università di Cassino è pari a 31,6 milioni di euro, il 7,1% in meno rispetto al 2010.

Dunque, negli ultimi cinque anni, l'Unicas è stata costretta a dare una sforbiciata anche ai pagamenti: oggi sono pari a 50,7 milioni di euro, il 9,1% in meno se paragonati alle uscite del 2010.

I dati dell'Università di Cassino - magra consolazione - sono in linea con quelli di tutti gli atenei italiani. A fare la fotografia è stato l'analista Gianni Trovati sulle colonne del "Sole 24 Ore" che ha evidenziato come, negli ultimi cinque anni sono andati persi circa 2 miliar-

di con entrate in calo del 14,2% (Cassino con il 14,2% si colloca di poco sopra la media) e pagamenti scesi dell'11,5% (anche in questo caso con il 9,1% l'Unicas è vicina alla media nazionale).

A subire i disagi maggiori sono soprattutto gli atenei del Sud, tre esempi su tutti: a Napoli Parthenope le entrate sono calate del 34,9%, alla Seconda Università del 24,6% e a Lecce del 22%.

«Questi dati - ha commentato a caldo il rettore Giovanni Betta, lanciando al contempo un accorato sos - si commentano da soli. È chiaro a tutti, oramai, che il sistema universitario in Italia è sotto finanziato. È un miracolo che noi, nonostante tutto, riusciamo comunque a sfornare laureati che trovano lavoro in tutto il mondo. Voglio però evidenziare che a differenza di altri atenei che, vista la carenza di risorse, sono stati costretti ad aumentare le tasse agli studenti, noi nel bilancio di previsione 2016 approvato di recente dal Cda non abbiamo previsto nessun aumento della contribuzione studentesca». ●

**A causare il crollo  
anche il minor  
gettito proveniente  
dalle tasse dei ragazzi  
scesi a circa 8.000**



Il palazzo degli studi del Campus in località Folcara a via Sant'Angelo dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale  
FOTO ALBERTO CECCON